



Disegnare l'indicibile Il G8 di Genova (2001) e i fumetti

Draw violence

The events of Genoa in July 2001 and the comics

di Ilaria Bracaglia

Sommario: L'articolo presenta alcuni elementi essenziali della storia del G8 di Genova 2001 attraverso fumetti, *graphic novel* e albi illustrati che sono stati pubblicati nel corso degli anni e, in particolare, durante il ventesimo anniversario. Nel far ciò si propone di far emergere alcuni temi densi come lo statuto di vittima, le possibilità di dicibilità del trauma e la sua durata nel tempo, le molteplici forme di autorialità esistenti e all'opera nello scrivere delle storie di Genova che, nel loro insieme, hanno contribuito a definire e diffondere una storia del G8.

Parole chiave: G8 2001; Carlo Giuliani; gas cs; fumetti.

Abstract (inglese): The article shows some essential elements of the history of the 2001 Genoa G8. This essay concerns comics, graphic novels and illustrated books that have been published over the years and, in particular, during the twentieth anniversary in 2021. The main purpose is to explore some thick topics such as the status of victim, the possibilities of telling trauma and its duration over time, and the multiple ways of authorship thanks to which the stories of Genoa G8 were written. It seems like that from all these stories a complete history of the G8 could be born.

Keywords: G8 2001; Carlo Giuliani; gas cs; comics.

Ilaria Bracaglia: Dottore di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università di Pisa – Dipartimento di Civiltà e forme del sapere con la tesi intitolata *“Cercando giustizia. Genova Bolzaneto, o il racconto dell'invisibile”*

Ha ricevuto la menzione speciale della Giuria del Premio di laurea “Tullio Vinay” 2023, indetto dall'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disamo.



Premessa

Le pagine che seguono mostrano come il fumetto renda possibile una molteplice fruibilità: visiva, persino acustica e tattile attraverso lo schermo di un computer o di un palmare. Le immagini, spesso, riescono a dire quello che con le sole parole è indicibile. In particolare, nonostante, o addirittura grazie alle sue ambivalenze, la pop art mostra la capacità di schierarsi ed esprimere forme di partecipazione politica. Questo è ciò che emerge dai fumetti ispirati dai fatti di Genova in occasione del G8 del 19-22 luglio 2001.

1. Un primo contatto: Zerocalcare

Le prime fonti di documentazione con cui, giovanissima, ho avuto accesso a frammenti di informazioni sul G8 di Genova sono stati, oltre ai filmati di Indymedia, i fumetti realizzati da un esordiente Zerocalcare per sostenere le campagne di SupportoLegale. Perciò comincio questa rassegna proprio con i suoi lavori. Nonostante il suo profondo coinvolgimento per il tema G8, Zerocalcare non ha mai pubblicato volumi interamente dedicati all'argomento e le sue proposte si possono ricondurre prevalentemente ad alcuni filoni. Uno è quello dell'integrazione all'interno di altre storie, a volte ironiche e dal tono leggero, altre invece più complesse come nel paragone tra la morte della sua amica Camille per anoressia e quella di Carlo Giuliani (Zerocalcare, 2011). In queste tavole, Genova 2001 è ricordata attraverso oggetti simbolici presenti sullo sfondo: un piccolo estintore, locandine di iniziative con lo slogan "Genova non è finita", sticker della campagna 10x100 (Zerocalcare, 2012; Zerocalcare, 2013). In alcune occasioni, invece, i volumi comprendono anche delle storie dedicate all'esperienza diretta di un giovanissimo Michele Rech manifestante: è il caso di *Dimentica il mio nome* in cui l'autore ritrae le discussioni familiari che hanno preceduto la sua partenza verso Genova. Qui appare la sequenza A.F.A.B.¹, in cui si mostra manifestante in fuga con i suoi compagni, attraverso le vie di una città sconosciuta, messo duramente a confronto con una realtà, quella del pestaggio da parte delle guardie forestali, che non trovava una piena corrispondenza nella sua immaginazione e nelle sue aspettative di adolescente.

A babbo morto. Una storia di Natale, invece, mostra un approccio diverso. L'autore, attraverso le vicissitudini dei folletti aiutanti di Babbo Natale e della Befana, disegna con amarezza un panorama che ricorda le morti degli operai ThyssenKrupp a Torino nel 2007, l'uccisione di Carlo Giuliani (interpretato dal folletto Gaetano), il modello lavorativo tipico di aziende come Amazon o delle catene di delivery, ma anche le lotte operaie degli anni '50 come quelle dell'area ternana in cui venne ucciso Luigi Trastulli.

Un'ulteriore categoria è quella di poster, manifesti, copertine di libri o album musicali per cui Zerocalcare ha realizzato disegni singoli: molti di essi sono stati esposti

¹ "All Forestals Are Bastards" riecheggia il ben noto "A.C.A.B. All Cops Are Bastards" e si riferisce ai colpi di manganello inflitti a Rech da alcuni agenti della Guardia Forestale.



nel 2019 al Museo MAXXI durante la mostra personale Scavare fossati, nutrire coccodrilli e sono rintracciabili nel catalogo curato da Michele Foschini (Foschini - Zerocalcare, 2019).

Ci sono infine alcune sequenze di tavole che hanno una funzione più esplicitamente politica: *La nostra storia alla sbarra* (2004) e *Genova non è finita* (2006) sono entrambe rivolte a una divulgazione finalizzata anche a suscitare attenzione verso lo svolgimento dei processi (si noti che il primo è stato pubblicato a distanza di un anno dall'archiviazione del processo per l'omicidio di Carlo Giuliani). Simili ad essi sono due sequenze pubblicate nel 2021: *Genova splaining* (Zapruder, 2021: 171; SupportoLegale, 2021: 73) e *L'indicibile* (SupportoLegale, 2021: 23). Esse si pongono l'obiettivo di esprimere con chiarezza la complessità di quel fenomeno politico e delle narrazioni che ne sono state proposte, e decostruiscono lo statuto di vittima, e specialmente il suo correlato di innocenza², attribuito a chi si è dovuto confrontare con la repressione di Stato durante un percorso di lotta politica.

Il ventesimo anniversario del G8 2001 ha visto la riedizione del volume *GE vs G8. Genova a fumetti contro il G8*. Il volume mostra in prima di copertina un disegno a colori di Zerocalcare dedicato alla questione del black bloc e del reato di devastazione e saccheggio che ha molto spazio all'interno del volume: un ragazzo e una ragazza sono di fronte a una vetrina rotta, in cima come titolo dell'intero libro *Nessun rimorso. Genova 2001-2021*. La quarta di copertina mostra la medesima immagine del frontespizio, ma con la prospettiva rovesciata: questa volta lo spettatore può guardare da dentro, al di qua del vetro frantumato che apre a una stanza in cui si trova un grande computer simbolo, come insegna Indymedia, del potere e della volontà di sovvertirne le sorti; in alto un estratto di uno dei testi presenti all'interno del libro: "ogni rivolta, ogni rivoluzione, ogni sovvertimento ha un prezzo, ma un prezzo che si paga insieme, come insieme si è lottato, si è vissuto e si è scoperta l'inebriante vertigine di essere liberi. E dalla parte del torto" (SupportoLegale, 2021).

² Sulla questione della vittima come innocente o non innocente si consideri anche Valerio Callieri che scrive: "dobbiamo resistere alla tentazione di rappresentarci buoni, vittime o innocenti. [...] Forse oggi io sono innocente, e [...] non intendo qualcosa che abbia valenza giudiziaria, ma uno status molto più vicino all'indifferenza, e al compiacimento ironico di tale indifferenza [...]. La mia innocenza mi consente una tranquilla pacatezza di giudizio, conferitami dalla sottrazione, dalla capacità di non prendere parte veramente a nulla (un'ideologia molto potente proprio nel suo considerarsi oltreideologica) [...]. Noi non eravamo innocenti e non dovremmo considerarci vittime: storicamente, il tentativo di cambiare in maniera radicale il mondo in cui si vive ottiene come risposta una reazione abbastanza dura da parte di chi ritiene che il mondo vada benissimo così e occupa una posizione vantaggiosa all'interno del mondo in questione. Nessuno a Genova era innocente [...] non era quello il nodo della questione. O meglio: avrebbe potuto esserlo solamente a livello giudiziario, ma a livello politico il concetto di innocenza mi sembrava e continua a sembrarmi veramente ambiguo" (Callieri, 2021: 90, 91).



2. Le molte immagini del ventennale 2001-2021

Quest'ultima affermazione mostra un punto di vista alternativo, e di contestazione, rispetto a quello espresso dalle due reti organizzatrici di molte iniziative dedicate al ventennale, le già menzionate «Genova: un altro mondo è necessario» e «Genova: voi la malattia noi la cura», basate sul presupposto condiviso che nel 2001 “avevamo ragione noi”. Una prospettiva condivisa anche dai curatori della mostra *Cassandra*, ospitata nella sala Munizioniere di Palazzo Ducale nel 2011 e in una versione aggiornata nel 2021, che a partire dal titolo mette in luce una capacità quasi profetica dei movimenti altermondialisti di predire i pericoli che in questi ultimi anni si stanno rivelando più concreti di quanto ci piaccia pensare: guerre, distribuzione delle risorse, malesseri ambientali e sociali. Sulla posizione della ragione o del torto si è articolata nel corso degli anni, e in modo più visibile nel 2021, la conflittualità che emerge nelle memorie e, ancor più in quelle che sono anche memorie del trauma.

La riedizione edita da Coconino Press contiene molti contributi in più, oltre a quelli originali del 2006: sono stati aggiunti tutti i lavori di Zerocalcare, alcuni estratti del fumetto *Carlo Giuliani. Il ribelle di Genova*, e degli inediti realizzati per la nuova edizione. Tra questi, *Avere vent'anni* di Roberto Grossi alterna all'interno di ciascuna pagina, divisa orizzontalmente, un'immagine superiore riguardante il luglio 2001 e una inferiore che, per associazione libera di forme grafiche, rievoca come uno specchio quella precedente attualizzandone il contenuto. La sequenza si apre con il ritratto di un dettaglio del volto di Carlo Giuliani a terra con il rivolo di sangue che uscendo dallo zigomo sinistro procede in una pozza che diventa, nella tavola sottostante, un ampio mare prodotto dallo scioglimento dei ghiacci. La pagina successiva mostra in alto una nave che trasporta merci e solca sicura il mare, sotto, tra i flutti impetuosi delle onde, una precaria imbarcazione è carica di migranti. Procedendo, al ritratto dei container ammassati a chiudere le vie laterali di Corso Italia e di via Tolemaide (misura con cui si ritenne di agevolare l'ordine pubblico a Genova il 20 e 21 luglio 2001) corrisponde un alto muro che separa frontiere non esplicitate. Alle fiamme di un'automobile bruciata all'incrocio tra via Tolemaide e corso Sardegna fa da specchio sottostante l'immagine di una città in fiamme a causa di una guerra. La penultima pagina si concentra invece sulla pregnanza di significato delle mascherine: da protezione contro i lacrimogeni utilizzata dai manifestanti ritratti in alto, a strumento di prevenzione del contagio indossata da un gruppo di persone su un autobus. In chiusura l'autore mostra uno zoom di una nuca ferita la cui cicatrice corrisponde al vago sorriso che accenna la freccia simbolo di Amazon.

Tra i fumetti ripresentati nella loro versione originale del 2006, propongo qui la sequenza in bianco e nero *L'estate ritorna* di Riccardo Lestini e Michele Benevento (SupportoLegale, 2021) il cui *leit motiv* è rappresentato dalla tosse, un sintomo che in questi ultimi anni il Covid ha reso terrificante. La tosse cui si riferiscono gli autori è quella provocata dai gas lacrimogeni CS, essa accompagna i personaggi del fumetto in



modo permanente fino a rivelarsi sintomo di un tumore ai polmoni che uccide la protagonista della storia. I danni a lungo termine prodotti dai gas CS sono un esempio calzante delle storie che si possono scrivere e raccontare solo attraverso la finzione. Negli anni immediatamente successivi al luglio 2001 il Comitato Verità e Giustizia per Genova e un gruppo di medici interni al Genoa Social Forum hanno cercato di presentare una documentazione sui danni, anche letali, provocati dall'uso di tali gas che la Convenzione di Ginevra vieta nelle operazioni di guerra, ma sono utilizzabili in ordine pubblico. Il percorso ha portato alla pubblicazione del volume *La sindrome di Genova. Lacrimogeni e repressione chimica* (Magnone - Mangini, 2002) e alla divulgazione, anche attraverso la rete internet, del dossier *Sindrome Genova* redatto dagli avvocati Sandro Canestrini, Nicola Canestrini e dai medici Chiara Nicoletti, Pierandrea Perini che si pone come: "presentazione di denunce querela per danni irreversibili derivanti dall'esposizione ai gas lacrimogeni (CN e CS) durante le giornate del G8 nel luglio 2001". La difficoltà di dimostrare una correlazione diretta tra l'esposizione ai gas e le patologie riportate ha fatto sì che la questione si dissolvesse e che su di essa nessun dibattito venisse aperto.

Tra le opere fumettistiche emerse nel corso del ventennale, quella che più me lo ha ricordato è stato il numero #6 della fanzine antifascista Antifa!nzine curata dal collettivo Free Ink Comix interamente dedicato a "Genova 2001" come recita la didascalia sulla copertina disegnata da Militanza Grafica. Antifa!nzine è un percorso collettivo auto-organizzato e autoprodotta che pone al centro delle proprie pubblicazioni l'antifascismo affiancandolo, però, ad alcuni temi che vengono percepiti affini. Non segue un ritmo costante nelle pubblicazioni, ma nel 2021 si è ripresentato con una certa regolarità in alcuni luoghi di distribuzione come librerie specializzate in fumetti, centri sociali, eventi pubblici.

La fanzine numero #6 si compone di poco più di sessanta pagine che raccolgono cinque contributi sul G8 2001 e tre sul tema del fascismo. La copertina mostra sul fronte un cielo rosso su cui si staglia una sorta di skyline nera con Carlo Giuliani di spalle rispetto al lettore mentre cammina verso un'immaginaria città con le mani in tasca e l'abbigliamento che indossava il 20 luglio 2001: canottiera bianca, scotch al braccio, passamontagna. Fatta eccezione per la maglia bianca, i colori sono tutti alterati: il passamontagna blu, i pantaloni, le scarpe e Carlo stesso diventano di colore nero mentre il nastro marrone dello scotch da pacchi sembra far entrare una striscia di cielo rosso nel braccio destro del ragazzo. Il pavimento su cui cammina è bianco, come la canottiera e come il lenzuolo steso sul suo corpo dopo l'accertamento del decesso. L'estintore rosso e nero campeggia in basso al centro, dove ci si aspetterebbe di trovare il corpo di Giuliani disteso a terra, ed è l'oggetto più vicino al lettore spettatore di questa scena in cui il ragazzo allontanandosi da noi dice tramite un *balloon*: "Ciò che è Stato, è Stato" con una "S" iniziale marcatamente maiuscola. La seconda e la terza di copertina sono occupate da due tavole di Stefano Zattera



intitolate *Comunicazione per la Nazione. Indicazioni per il consumo conforme* riproducono manifesti pubblicitari in bianco e nero con una grafica che ricorda gli anni '50 e *l'American dream*. Entrambe sono dedicate alla violenza delle armi: in un caso si tratta dei manganelli usati dai poliziotti, nell'altro di fucili di cui si sono dotati tutti i membri di una sorridente famiglia. Proprio quest'ultima è il contesto in cui si svolgono le scene di entrambe le tavole, a ribadire il forte intreccio tra dimensione personale e politica, individuale e collettiva, che caratterizza tanto la comunicazione che la distribuzione di massa.

Come *Ge vs G8*, anche *Dossier Genova G8* e *Carlo Giuliani. Il ribelle di Genova* sono stati protagonisti di una riedizione per il ventesimo anniversario. *Carlo Giuliani. Il ribelle di Genova* è una graphic novel scritta da Francesco Barilli e disegnata da Manuel De Carli edita da Becco Giallo nel 2011. La riedizione per il ventesimo anniversario è in formato più grande, ma il contenuto del fumetto è inalterato, fatta eccezione per alcune note redatte da Barilli in appendice e per la copertina. Questa mostra nel fronte Carlo Giuliani rivolto verso il mare con il sole che tinge cielo e acqua dei colori del tramonto, di spalle a chi lo osserva, con il passamontagna in mano e l'abbigliamento con cui è divenuto noto nel ricordo e nell'immaginario ma, a differenza di quanto avviene nella copertina di *Antifa!nzine*, l'estintore qui non c'è e al fianco del ragazzo si trova un gabbiano di cui possiamo vedere il profilo. Ritroviamo il gabbiano anche sul retro di copertina, in bianco e nero: il sole, che ricorda la luce dei riflettori e l'obiettivo delle telecamere, ci mostra Giuliani di tre quarti, sorridente, mentre gioca con il gabbiano in volo che morde il passamontagna come ad attirarlo verso di sé.

La copertina della prima edizione invece mostrava Carlo Giuliani disegnato in bianco e nero, nella posizione con cui è stato fotografato in via Tolemaide: passamontagna, scotch al braccio destro, ma senza il bastone in mano. Attorno a lui uno sfondo rosso su cui era riprodotta la cartina della città di Genova divisa in zone di accessibilità e, di lato quasi a sparire dalla scena, frammenti del testo di una cartolina inviata dalla Corsica da Giuliani ai genitori. Il senso di questa scelta probabilmente era anche quello di demolire la narrazione mainstream che vedeva nel ragazzo un reietto allontanato e allontanatosi dalla famiglia.

La quarta di copertina è in tinta bordeaux uniforme ed è interrotta da tre *balloon* che rievocano lo scambio di urla tra i manifestanti e il vicequestore Adriano Lauro, responsabile di piazza in quell'occasione, che accusa un manifestante di aver ucciso Giuliani lanciando un sasso.

La seconda e la terza di copertina riportano, su sfondo nero, il testo autografo a caratteri bianchi di quattro delle cinque sezioni che formavano un componimento poetico realizzato in quattro lingue da Giuliani come dono per i suoi familiari nel Natale 1995.



Fatta eccezione per la copertina e per gli aggiornamenti sulle vicende processuali, la seconda edizione è identica alla precedente: entrambe contengono un'appendice curata da Francesco Barilli dedicata ad una *Cronistoria* in cui la storia di vita di Carlo Giuliani si intreccia con quella del movimento dei movimenti e delle contestazioni al summit G8, una sintesi delle altre vicende processuali relative a quanto accaduto presso la scuola Diaz, la caserma di Genova Bolzaneto e ai cosiddetti fatti di strada. L'approccio condiviso dai protagonisti di queste esperienze e memorie è di respingere ogni forma di spaccettamento e considerarle solo nel loro insieme, in modo collaborativo - anche attraverso la conflittualità - e non individualistico.

Il fumetto, tutto in bianco e nero, è scandito in nove parti. Il *Prologo*, che rievoca nel titolo la poesia scritta da Carlo Giuliani nel 1995, mostra alcuni momenti salienti della sua adolescenza: l'amore per il mare e la lettura di alcune lettere dei condannati a morte per la Resistenza, fino ad arrivare all'immagine del 20 luglio 2001 con il ragazzo disteso a terra e una copiosa macchia di sangue che esce da sotto il passamontagna.

L'altra graphic novel riedita da Becco Giallo per il ventesimo anniversario del G8 2001 è *Dossier Genova G8. I fatti della scuola Diaz* di Gloria Bardi, insegnante di storia e filosofia, e Gabriele Gamberini. Oltre al fumetto, il volume contiene una prefazione scritta da Enrico Zucca e una corposa appendice contenente: una nota sulla *Cronistoria e processi* la cui redazione è stata curata da Francesco Barilli, un'intervista a Nando Dalla Chiesa raccolta da Gloria Bardi, le *Voci dalla macelleria messicana: intervista a Enrica Bartesaghi e Lorenzo Guadagnucci* raccolta da Francesco Barilli a Lecco il 14 ottobre 2007.

Anche questa graphic novel è interamente in bianco e nero, fatta eccezione per la copertina che ritrae l'ingresso della polizia nella scuola Pertini con un'inquadratura dall'alto, come quella del mediattivista Hamish Campbell che, come si scoprirà scorrendo le tavole del fumetto, era riuscito a rifugiarsi sul tetto della scuola Pascoli e da lì a filmare senza essere visto. Il volume si concentra in modo dettagliato su un momento specifico: la Memoria Illustrativa redatta dalla Procura della Repubblica di Genova riguardo alla perquisizione svolta dalla Polizia la notte del 21 luglio 2001. Il fumetto non è articolato in capitoli, ma è una lunga narrazione caratterizzata da un disegno iperrealistico che assomiglia al frame di un filmato, uno dei tanti andati distrutti nel corso dell'operazione di quella notte. Esso si alterna con le fotografie dei titoli di alcuni quotidiani dell'epoca e con i disegni di alcune registrazioni degli esterni confluiti nell'ampio documentario realizzato dalla consulenza legale con l'ausilio di Mark Covell.

La cornice della narrazione è la dettatura del verbale di arresto delle 93 persone prelevate dalla scuola Diaz Pertini (alcune delle quali poi tradotte nella caserma di Bolzaneto) contenente l'elenco degli oggetti considerati armi e la descrizione delle fasi dell'operazione. Il verbale è scritto dall'unico personaggio inventato: un poliziotto



capace di pensare le proprie perplessità, a volte di esprimerle, ma non di agirle, e che ricorda il carabiniere del film *Lavorare con lentezza* realizzato nel 2004 da Guido Chiesa; per entrambi si può provare simpatia e nostalgia mentre, onirici, sfumano dalla scena lasciando l'impressione di non essere mai esistiti con la memoria di un ironico monito sibillino, un oracolo da interpretare.

La successione delle tavole mostra un complesso rimando di testimonianze in cui spetta al lettore, che assume il ruolo di "giudice competente" (Benjamin, 1955), interpretare in modo corretto i fatti e le narrazioni, ripercorrendo anche la fatica e la difficoltà con cui si sono dovute confrontare le vittime, il *legal team*, e i giudici a causa di un atteggiamento omertoso e bugiardo, quel "malinteso spirito di corpo" (Antonini - Barilli - Rossi, 2009) teso al mantenimento di un segreto anche quando sembra aprire piccoli squarci di timida luce sulle ampie zone d'ombra. È il caso della difficile ricostruzione della catena di comando, dell'impossibile identificazione di un poliziotto della Digos soprannominato "coda di cavallo" ritratto da un filmato mentre infierisce su una delle persone ospiti della scuola, della costruzione di prove false come le due bottiglie molotov e l'accoltellamento fasullo inventato dall'agente Nucera, o ancora della cosiddetta "cartellina rossa" contenente il piano di attacco del black bloc e di fatto diario di bordo su cui un manifestante tedesco aveva annotato le pratiche dell'area disobbediente, interna al Genoa Social Forum.

Edita nel 2010, la graphic novel di Christian Mirra *Quella notte alla Diaz. Una cronaca del G8 a Genova* è una testimonianza diretta disegnata da un ragazzo beneventano che raggiunse Genova per partecipare al corteo del 21 luglio 2001 e si ritrovò, per vie fortuite, a dormire nella scuola Diaz Pertini.

Nella copertina campeggiano il nero dello sfondo e delle divise di tre poliziotti, il bianco di visiere, manganelli tonfa e cinturoni in dotazione alle forze dell'ordine, il rosso con cui si disegna Mirra nell'atto di correre verso il lettore fuggendo dal manico rovesciato del tonfa che lo atterra colpendolo alla testa. Le tavole del fumetto sono tutte in bianco e nero e, sebbene si noti una maggiore presenza della personalità dell'autore e una maggiore libertà espressiva nelle scelte grafiche, anche il suo tratto è indirizzato a una discreta dose di realismo. Come se avesse a disposizione una camera da presa, Mirra mostra la medesima scena con inquadrature in soggettiva, piani medi, zoom che definiscono dettagli di volti e delle loro espressioni, aperture di campo panoramiche. Non a caso tutte le tavole hanno una cornice nera come se fossero le foto di un album fotografico o i frame di un documentario. Il fumetto si apre con il risveglio del ragazzo in ospedale, il 22 luglio 2001, seguito da un flashback in cui ripercorre i propri programmi per l'estate. Procede poi con quattro parti, ciascuna indicata da un proprio titolo, e un *Epilogo* conclusivo.



3. Albi illustrati e altro

Sebbene esolino dalla dimensione del fumetto per spostarsi verso quella degli albi illustrati, ho inserito in questa trattazione anche due opere realizzate in funzione del ventennale: *20 anni dopo. Una ballata del G8* di Lucio Villani e *Di tutti i colori. Un bambino di nome Carlo Giuliani* di Gianluca Staderini.

Con l'opera di Lucio Villani, musicista oltre che fumettista, la dimensione multisensoriale acustica, visiva, tattile e olfattiva si fa esplicita fin dal sottotitolo *Una ballata del G8*, ed è resa evidente dalla ritmica di filastrocca che con le sue rime alternate accompagna il lettore in un percorso che rievoca a tratti la *Divina Commedia* di Dante.

Il volume è imponente, ingombrante e pesante, proprio come la memoria del G8 2001 e soprattutto di alcuni suoi dettagli. A distanza di venti anni la retorica del desiderio di recuperare la creatività, le tematiche, le proposte del movimento altermondialista sembra nascondere anche una certa stanchezza di fronte al confronto con argomenti luttuosi di fronte ai quali in questi anni non si è riusciti a trovare sufficienti risposte, spiegazioni, soluzioni, antidoti.

Le pagine alternano testo a sinistra e disegno a destra, strettamente correlati, e contribuiscono insieme alla narrazione. I disegni, tutti in bianco e nero, richiedono molto inchiostro per la loro realizzazione e forse anche per questo il volume ha un odore particolarmente intenso e pungente che aggredisce la capacità di concentrazione, ricordando sensorialmente l'esposizione alla violenza e al gas dei lacrimogeni CS.

In coda al volume si trovano le note redatte da Carlo Gubitosa e, a chiudere il libro, *una Postfazione* di Lucio Villani che fornisce dettagli sulla propria relazione con l'argomento G8, sulle motivazioni che lo hanno portato a realizzare il volume e sui suoi punti di riferimento artistici, letterari e politici. La lettura e la visione dei disegni di Villani è inquietante, anche quando porta con sé una lieve dose di ironia, accompagna nel racconto di un incubo, come *La ballata del vecchio marinaio* di Coleridge, e ricorda i disegni degli arcani dei tarocchi.

Attraverso la descrizione dei suoi amici e di altri manifestanti, mostra diverse modalità di vivere il corteo: da quelle più scanzonate e ottimistiche, a quella di chi, macchina fotografica in mano, sente il dovere e la necessità di registrare tutto, fino ad arrivare alle pratiche del gruppo cosiddetto black bloc. La percezione che ne ha Villani è del tutto opposta a quella proposta da ZeroCalcare ne *L'indicibile*: sembra considerare il blocco nero come un parassita del corteo che, consapevolmente o meno, attira sull'intero gruppo di manifestanti le dure reazioni delle forze dell'ordine, o che a posteriori finisce per facilitarne la legittimazione.

Il "vento Celere" e "gli effluvi respirati" alludono all'utilizzo dei gas CS, così le parole "perse" diventano pregnanti e indicano la perduta possibilità di parlare, l'oscurità della situazione (come insegna Natalino Sapegno nella *Divina Commedia* "l'aere



perso” indica il colore nero come la fuliggine), ma tornano anche a riferirsi all’esercito persiano. Il riferimento a Serse mi ha colpita non tanto per il confronto tra barbari dall’eloquio incomprensibile e civilissimi greci, ma per un dettaglio che nella tragedia *I Persiani* stupisce la regina madre di Serse all’apprendere dal proprio ambasciatore che i cittadini ateniesi “di nessuno sono detti schiavi né sudditi”. Eschilo ha messo gli spettatori nella condizione di apprendere le vicissitudini della battaglia attraverso le impressioni e le emozioni della regina evidenziando, almeno così mi sembra retrospettivamente e sulla base di una sensibilità contemporanea, la capacità delle esperienze di viaggiare tra le generazioni sia verticalmente che orizzontalmente.

A distanza di venti anni dal G8 2001, è da notare che molti manifestanti di allora sono diventati, a loro volta, genitori e genitrici, come Gianluca Staderini, autore di un albo illustrato curato da Red Star Press, un’opera di letteratura per l’infanzia, ma capace di emozionare anche gli adulti. *Di tutti i colori. Un bambino di nome Carlo Giuliani* ci propone un mondo di colori e un Carlo bambino che sorride felice e curioso fin dal fronte di copertina, pronto ad accompagnare i lettori attraverso un percorso, un semplice “rito di passaggio da una generazione all’altra” che “garantisce la trasmissione di una storia, di un mito, di una genealogia, di un sapere sulla propria morte, del desiderio di immortalità sostenuto nell’immaginario della linea generazionale, in un prima di antenati e un poi – un avvenire – di giovani” (Ulriksen-Vignar, in Puget et al., 1989 : 141). In effetti all’origine del suo impegno c’è proprio un bambino di nome Carlo: il figlio cui Staderini sente il bisogno di spiegare l’origine del suo nome.

Il titolo in caratteri grandi e color arcobaleno rievoca le bandiere per la pace con cui simbolicamente si contrastavano le guerre in Afghanistan e in Iraq che hanno animato le piazze negli anni 2002 e 2003 e che alcuni considerano come esempi di prosecuzione dopo Genova dell’attività dei movimenti politici. Ricorda inoltre le bandiere che colorano i Pride LGBTQIA+ e le attività connesse ai movimenti che si occupano di gender.

La seconda di copertina mostra il disegno di due mani tese nell’intento di raggiungersi, una è grigia l’altra rosa, come se procedendo verso l’inizio del libro Carlo Giuliani potesse recuperare corporeità. Le prime pagine si aprono con un cartello grigio e nero che avverte: “Zona bianca. È vietato colorare o camminare sulle pagine di questo bianchissimo libro”, girando pagina sbucca lateralmente metà del volto di Carlo bambino e così prende avvio una storia che riempie le pagine di colori e personaggi, fino ad arrivare a un albero che viene piantato nella zona bianca mentre Carlo gioca festoso con la sorella, Elena, e il loro cane. A un primo livello di narrazione, se ne aggiungono altri tra cui l’ecologismo, oggi veicolato attraverso movimenti come *Fridays For Future*, *Ultima Generazione* o *Extinction Rebellion*, e nel 2010 e 2011 dalla rete nazionale per *l’Acqua Bene Comune*, e che fu uno dei temi centrali



dell'altermondialismo, come hanno evidenziato i protagonisti del ventesimo anniversario.

Osservazioni Conclusive

Come bilancio di questo ampio panorama di produzioni testuali mi domando se sia possibile dipanare la matassa dei significati di tali pubblicazioni nella dimensione di mercato che caratterizza le industrie culturali, ivi comprese quelle controcorrente. Il ventennale è stato di certo un'opportunità di visibilità e circolazione, eppure sono convinta che altre motivazioni debbano esserci state a fianco, prima, dopo o in alternativa ad una meramente utilitaristica. Si potrebbe dire che siamo di fronte a scritture finalizzate a metabolizzare il lutto che l'esperienza del G8 di Genova inevitabilmente rappresenta (Mazzini - Sorba, 2021: 140). È come se attraverso la quantità di opere ed eventi fosse stato possibile "ricostruire i precedenti ideali" con una "storia trasmissibile alle generazioni seguenti", e come se "le vittime" avessero definitivamente smesso di "occupare questo spazio particolare che è un luogo di esclusione dalla storia" in cui "non si può dire nulla, non si può nominare l'aggressore, si resta nella fatalità in cui tutto può accadere" (Ulriksen- Vignar, in Puget et al., 1989: 119).

I fumetti mostrano la capacità di mantenere unite le caratteristiche dell'arte autentica, in senso benjaminiano, e la possibilità che la riproducibilità garantisce di accostare tematiche, approcci, autori e fruitori fino a confonderne i ruoli: veicolano un messaggio rituale e politico a un tempo, proprio come avviene in piazza Alimonda con la lustrazione sonora dello spazio garantita dal concerto organizzato ogni 20 luglio, o con i graffiti in cui ancora una volta è il fruitore che può completare l'opera scegliendo il livello di impegno interpretativo, oltre che contemplativo, da dedicare all'esperienza.



Bibliografia

Antonini C. Barilli F. Rossi D., *Scuola Diaz: vergogna di stato Il processo alla polizia per l'assalto alla Diaz al G8 di Genova*, Roma, Alegre, 2009

Bardi G. Gamberini G., *Dossier Genova G8. I fatti della scuola Diaz*, Bologna, Becco Giallo, 2021 (prima ed. 2007)

Barilli F. De Carli M., *Carlo Giuliani. Il ribelle di Genova*, Bologna, Becco Giallo, 2021 (prima ed. 2011)

Benjamin W., *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Torino, Einaudi, 1966 (ed. orig. 1955)

Callieri V., *È così che ci appartiene il mondo: Genova 2001, caserma di Bolzaneto*, Milano, Feltrinelli, 2021

Foschini - Zerocalcare, *Scavare fossati, nutrire coccodrilli*, Roma, Bao Publishing, 2019

Magnone E. Mangini E., *La sindrome di Genova. Lacrimogeni e repressione chimica*, Genova, Fratelli Frilli Editori, 2002

Mirra C., *Quella notte alla Diaz. Una cronaca del G8 di Genova*, Parma, Ugo Guanda Editore, 2010

Puget J. [et al.], *Violenza di stato e psicoanalisi*, Napoli, Guido Gnocchi Editore, 1994 (ed. orig. 1989)

Staderini G., *Di tutti i colori. Un bambino di nome Carlo Giuliani*, Roma, Red Star Kids, 2021

Supporto Legale, *Nessun rimorso. Genova 2001-2021*, Roma, Coconino Press, 2021

Villani L., *20 anni dopo. Una ballata del G8*, Roma, Red Star Press, 2021

Zerocalcare, *Genova splaining* in «Zona Rossa», Zapruder. Rivista di storia della conflittualità sociale, n. 54, 2021, pp. 171-178

Zerocalcare, *La profezia dell'armadillo*, Roma Bao Publishing, 2011

Zerocalcare, *Un polpo alla gola*, Roma, Bao Publishing, 2012

Zerocalcare, *Ogni maledetto lunedì su due*, Roma, Bao Publishing, 2013

Zerocalcare, *A babbo morto. Una storia di Natale*, Roma, Bao Publishing, 2020